



*IN MEMORIAM*  
**RICORDO DI LUCIANO LAGO (1937-2017)**

DIEGO REDIVO  
Trieste

Il 19 novembre 2017 è venuto a mancare, all'età di 80 anni, il professor Luciano Lago. Nato a Trieste nel 1937, dopo il conseguimento del diploma di maturità classica presso il Liceo Classico *Dante Alighieri* della sua città, aveva seguito gli studi universitari presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo triestino, dove si era laureato in Lettere con indirizzo moderno nell'anno accademico 1962-63, discutendo una tesi in Storia dell'Arte moderna su "Jacopo Sansovino architetto", relatore Roberto Salvini. Nel 1964 Lago vinse il concorso per assistente alla Cattedra di *Geografia*; nel 1980 egli ottenne, dopo un nuovo concorso, quella di professore ordinario della medesima disciplina. Il *cursus honorum* universitario, durato oltre 46 anni, lo portò a ricoprire svariati ruoli. Dal 1967 al 1999 è stato docente incaricato dell'insegnamento di *Storia della Geografia e delle Esplorazioni Geografiche*; dal 1977 ebbe l'analogo incarico per l'insegnamento di *Geografia* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dove divenne anche Direttore del Laboratorio di Geografia. Dal 1980, sempre nell'Ateneo triestino, occupò la cattedra di *Storia della Cartografia*, che per sua iniziativa fu istituita per la prima volta in ambito nazionale. Ricoprì inoltre, in numerosi anni accademici, gli insegnamenti di *Geografia storica*, di *Storia degli insediamenti* e di *Geografia regionale*.

L'esperienza accumulata e l'autorevolezza dimostrata in tanti anni d'insegnamento fecero di lui il prescelto come Preside della Facoltà di Magistero dal 1988 al 1993 e della Facoltà di Scienze della Formazione dal 1993 alla fine del 2003. Dopo essere stato Direttore dell'Istituto di Geografia presso tale Facoltà dal 1981 al 1990, Lago fu Direttore del Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche, costituitosi per sua iniziativa, dal 1990 al 1996.

In tali sedi egli promosse svariate iniziative formative di assoluta novità in campo nazionale, quali il corso di Perfezionamento per la Formazione degli insegnanti di Scuola Secondaria, poi trasformatasi in Scuola di Specializzazione per la Formazione degli insegnanti di Scuole Secondarie (S.S.I.S.S.), volta all'abilitazione all'in-

segnamento, il corso di Laurea in “Servizio Sociale” e quello di “Politica del territorio”.

Ciò che appare ancor più meritorio, pensando alle travagliate vicende storiche delle terre dell’Adriatico orientale, fu l’opera da lui svolta per giungere ad un dialogo e una ricomposizione tra le popolazioni giuliane e quelle delle terre italiane cedute alla Jugoslavia dopo il secondo conflitto mondiale. In tal senso al centro di tale azione, certamente culturale ma con un profondo significato politico in senso lato, dall’anno accademico 1991-1992 Lago portò ad attuazione una convenzione didattica con la sezione italiana dell’Università di Pola (Croazia), sede distaccata dell’Università di Fiume, ed anche realizzò le formule di collaborazione didattica delle Università di Trieste e di Udine con quelle slovene di Lubiana e di Maribor.

Una strategia che ebbe come fulcro l’Università Popolare di Trieste, della quale è stato Presidente dal 2004 al 2009, tenendo corsi di istruzione su argomenti geografici nelle scuole e nelle comunità italiane dell’Istria, di Fiume e Dalmazia, curando la parte scientifica nei viaggi di istruzione che i connazionali compiono in Italia per conoscere dal vivo gli aspetti della Nazione d’origine.

Università Popolare vuol dire, soprattutto, mettere in atto uno strettissimo rapporto di collaborazione con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno per il quale ha prestato la sua assidua opera come ricercatore collaboratore, autore, membro della Redazione e condirettore degli *Atti*, della *Collana degli Atti* e di *Etnia*.

Sul piano più propriamente scientifico Lago ha diretto la collana editoriale *Speculum Orbis* che raccoglie miscellanea di riproduzioni in facsimile di documenti di Storia della Cartografia. Con la sua autorevolezza Lago ha da sempre collaborato alle attività delle principali Associazioni dei Geografi italiani e internazionali.

Molteplici sono gli scritti e le iniziative editoriali che Lago ci ha lasciato. Tra le principali si possono ricordare numerosi contributi e saggi innovativi come quelli dedicati al Friuli (*La tradizione corografica del Friuli. Per una corologia storica*) e all’Istria (*Pietre e paesaggi dell’Istria centro-meridionale. Le “Casite”. Un censimento per la memoria storica*, in *Collana degli Atti*, n. 11); scritto che ha ricevuto il premio nazionale “Costantino Pavan” per la miglior opera sulle culture locali (1995). Inoltre vanno sicuramente citati gli studi monografici sulla *Descriptio Histriae. La penisola istriana in alcuni momenti significativi della sua tradizione cartografica sino a tutto il secolo XVIII. Per una corologia storica* (1981 - Premio Fonda Savio 1982 per la migliore pubblicazione regionale sull’Alto Adriatico; in *Collana degli Atti*, n. 5, coautore Claudio Rossit); su *Pietro Coppo. Le ‘Tabulae’ (1524-1526). Una preziosa raccolta cartografica custodita a Pirano. Note e Documenti per la storia della cartografia*, 2 voll. (1984-1986) (in *Collana degli Atti*, n. 7, coautore Claudio Rossit); su *Cartografia e conoscenza nell’Antichità e nel Medioevo* (1989); ; sulla Patria del Friuli

*Theatrum Fori Iulii. La Patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, 2 voll. (1988); su *Le conoscenze sul ciclo dell'acqua nell'Antichità classica e nell'Evo Medio. Per un problema di storia delle scienze geografiche* (1983); su *Le carte nautiche medioevali e le prime carte geografiche moderne dell'Italia* (1991); sulle *Notizie sull'Oriente tra Quattrocento e Cinquecento nella Cartografia geografica nell'Europa dei secoli XV-XIX* (1991); sull'*Imago Mundi et Italiae. La visione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica (secoli X-XVI)*, 2 voll. (1992); su *La Terra Santa e la sua immagine nella cartografia antica* (1995); e sull'intera penisola italiana con il ponderoso volume *Imago Italiae. La 'fabbrica' dell'Italia nella storia della cartografia tra Medioevo ed Età moderna* (2002), edito anche in lingua inglese (Premio con medaglia d'oro della Società Geografica Italiana di Roma).

A tutto questo patrimonio di ricerca è seguita, ovviamente, l'organizzazione e la direzione scientifica di numerose mostre di cartografia storica; inoltre dal 1997 al 2001 Lago è stato Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I).

Per concludere, ricordando che Lago lascia la moglie Adriana e i figli Elisabetta e Roberto, non posso dimenticare alcuni episodi che me lo fecero incontrare (e posso dirlo con sicurezza, godere della sua stima e simpatia) già molti anni fa. Il primo riguarda l'esame di Geografia che sostenni con lui nel 1983 per il quale ottenni un 30 che, a distanza di anni, posso ammettere fu oltremodo generoso rispetto alla mia prestazione in quello che fu il mio primo esame nell'ambito del corso di laurea in *Storia contemporanea* a cui ero iscritto. Durante le lezioni, peraltro, mi era piaciuta molto la sua disponibilità e simpatia manifestatasi, ad esempio, quando, dopo aver visto, tra le diapositive sull'ambiente montano che ci aveva proiettato a lezione, l'albergo di Trafoi di proprietà della famiglia Thoeni, mi fermai a parlare con lui dell'idolo della mia giovinezza, il campione di sci Gustavo Thoeni. Scoprii così un docente per nulla altezzoso e distaccato con gli studenti ma, al contrario, un uomo che condivideva interessi e passioni (anche per l'attività sciistica della figlia) per cui riusciva a dialogare con semplicità con i giovani allievi. Più tardi essendomi laureato con Giulio Cervani ed essendo diventato collaboratore alla Cattedra di storia di Fulvio Salimbeni, entrambi collocati nell'edificio della Facoltà di Magistero (poi Scienze della Formazione) di cui Lago era diventato Preside, ebbi modo di incontrarlo più volte anche perché in quell'ambito nel 2000 ottenni il dottorato di ricerca. Nel frattempo l'inizio della mia collaborazione con l'Università Popolare e il Centro di ricerche storiche di Rovigno mi fecero (re)incontrare a presentazioni e convegni, avendo io ormai un ruolo più scientifico e professionale, uno studioso che più volte manifestò l'apprezzamento per quello che stavo facendo. Ed io ebbi modo di conoscere meglio una persona che, diventata Presidente dell'Università Popolare, mi si palesò ancor di più dotata di profonda com-

petenza e cultura, rappresentante una generazione di studiosi di altissimo valore ormai passata a miglior vita che, nei tempi grami che stiamo vivendo, non sembra avere eredi. Ed è questo che rende ancor più dolorosa la scomparsa di Luciano Lago.